

TEMI DI CATECHESI PER UNA ROUTE .

Introduzione: questi schemi servono da traccia per l'occasione in cui , trovandosi a riflettere sulla valenza cristiana della scelta scout , non si abbia a disposizione nessuna altro materiale. E' quindi scontato che – volendo – ci si può allontanare da questa traccia senza la minima difficoltà.

Per ulteriori domande, spiegazioni o confronti rivolgersi a :

Don Romano Nicolini Riccione tel. 0541 606577.

+++++

+++++

1° INCONTRO : LA SPERANZA

- 1) Si dice che la speranza sia l'ultima a morire o che muoia un minuto dopo la morte fisica.
- 2) Nei lager nazisti c'era anche questa sottilissima tortura : ogni tanto accadeva che davvero i condannati entravano nelle docce emiracolo! – facevano davvero la doccia con l'acqua e non con il gas. In tal modo si spargeva la voce che non sempre l'ingresso nelle stanze adibite a doccia era sinonimo di condanna a morte. Eppure tutti – compreso gli abitanti esterni ai lager - vedevano che ad Auschwitz accadeva qualcosa di strano: era come se tutte le pulci della terra si fossero date appuntamento lì: ogni giorno arrivavano carri blindati carichi del terribile gas “ZYTRON B” , un disinfettante adibito in agricoltura alla lotta anti – parassitaria. “Cosa ci fanno con tutto quel gas?”, si domandavano gli agricoltori della zona. “Forse li usano per esperimenti”, rispondeva qualcun altro. E così ognuno voleva disperatamente credere che le docce erano davvero usate per lavarsi e il gas per uccidere le pulci . – Davvero la speranza non vuole morire mai!
- 3) E' possibile coltivare una speranza quando i fatti ci portano altrove? Come fare a sperare anche quando l'evidenza le parla contro?
- 4) E' evidente che la parola “speranza” fonda le sue radici nel desiderio innato di vivere bene- sempre-felicemente. Sarebbe una incredibile crudeltà per l'essere umano quella di essere portati a sperare e poi trovare sempre il vuoto. La natura umana ci porta a desiderare sempre il bene e, se dopo la morte ci fosse.....il nulla, quale delusione per chi sopravvive!
- 5) Nella LETTERA AI ROMANI (5,1-11) si dice che la speranza non delude perché Dio si è messo dalla nostra parte.
- 6) DOMANDE: a) Perché è facile lasciarsi prendere dallo scoraggiamento e dalla poca speranza di vedere le cose cambiare? B)Abbiamo già vissuto esperienze in cui siamo stati sul punto di abbandonare tutto?Come le abbiamo superate?

+++++

+++++

2° INCONTRO : LA SPERANZA : FORZA MOTTRICE VERSO L'AZIONE.

- 1) Tempo fa accadde questo : la squadra italiana di sci - di - fondo si recò in Norvegia per compiere allenamenti. Un giorno gli atleti si allontanarono dall'albergo per l'allenamento ma avvenne un "normale" imprevisto: le condizioni metereologiche cambiarono di colpo ed una tremenda tempesta si abbattè sulla zona. Quasi tutti gli atleti se ne accorsero in tempo e fecero ritorno alla base. Solo uno - grande campione di levatura olimpica - non ebbe modo di rientrare in tempo.
- 2) Gli amici della squadra, dal piazzale dell'albergo , tentarono in ogni modo di mandare segnali acustici e luminosi per orientare lo sfortunato compagno. Tutto inutile! Era anche del tutto impossibile allontanarsi dalla base perché si correva il rischio di perdersi nella tempesta . Verso le due di notte, sconfortati e tristi, tutti andarono a dormire con un solo pensiero: il nostro amico non può sopravvivere alle terribili condizioni climatiche del posto. Una temperatura assolutamente crudele lo costringerà a crollare nella notte.
- 3) Arriva la mattina e finalmente un pallido sole schiarisce l'orizzonte: in lontananza, bianco di neve e ghiaccio, si vede spuntare la figura traballante dell'amico atleta. E' salvo! Rifocillato e curato , il grande sportivo dice che aveva girovagato tutta la notte nelle vicinanze senza trovare assolutamente la strada dell'albergo . "Cosa ti ha sostenuto in questa lotta così terribile?", gli chiedono gli amici. "La speranza di rivedere a tutti i costi la mia famiglia ed i miei figli. Senza di essa sarei crollato dopo poche ore."
- 4) E' vero: la speranza e l'amore sono una forza incredibile.
- 5) Anche due scouts nautici di Rimini vissero la stessa esperienza dell'atleta: il 4 novembre 1995 la loro nave "Parsifal " si rovesciò nella tempesta, vicino al Golfo del Leone, in Spagna. Durante le terribili ore in cui, aggrappati ai rottami, lottavano per sopravvivere, 5 di loro si lasciarono andare e 4 (fra cui due scout) tennero duro fino alla salvezza. Anche per loro la forza venne dalla feroce determinazione di sopravvivere. Quanto sia giovato la lunga militanza nello scautismo non lo sappiamo: certamente in questa associazione si impara a resistere anche nelle difficoltà.
- 6) Nella Bibbia si trova un episodio che rimanda a questi valori. Il profeta Elia vuole morire nel deserto per mancanza di acqua e cibo ma un angelo lo conforta. 2° LIBRO DEI RE 19, 5 .

+++++

3° INCONTRO: LA SPERANZA:FONTE DI SERENITA'.

- 1)Chi spera è sempre portato all'ottimismo e la sua presenza è desiderata da tutti come faitrice della gioia di vivere ed operare.
- 2) Winston Churchill racconta questo aneddoto: durante la guerra d'Africa contro i Boeri, ad un certo punto dovetti fuggire passando attraverso le linee nemiche. Ero molto preoccupato per ciò che poteva accadermi ma ci fu il ricordo di un raccontino che mi tenne il morale alto . Si dice che un giorno un soldato,nascosto dentro un sacco , si mescolò assieme ad altri pieni di

patate su un carro trainato da buoi . Giunto ad un posto di blocco, mentre una sentinella infilzava con la spada tutti i sacchi per controllare, il soldatino non potè fare a meno di gridare, da dentro il sacco: PATATE!

La battuta suscitò tanta la ilarità nelle sentinelle che lo lasciarono andare sano e salvo.

3) Non sappiamo se questo fatto sia accaduto veramente o no : non interessa. Ciò che importa è ricordare che la speranza crea una mentalità di ottimismo e di volontà a procedere.

4) San Giovanni Bosco, quando era bambino, dovette subire le tremende angherie di suo fratellastro Antonio, più grande di lui, che non sopportava affatto la sua popolarità. Un giorno gli corse dietro per i campi allo scopo di riempirlo di botte ma poi, fatta sera, si dovette arrendere. Giovannino tornò a casa verso le 11 di notte (quando era certo che Antonio dormiva) e scoppiò in un pianto diretto. Mamma Margherita lo lasciò sfogare poi gli disse: Giovannino, non ti arrendere: guarda i fiori dei campi e uccelli del cielo: Dio li conosce uno per uno, sa tutto di tutti. Se rimani buono e fiducioso, un giorno Dio ti ricompenserà. – Così avvenne: sostenuto dalla mamma e dalla sua fede, Giovanni Bosco potè diventare prete e fare quel mare di bene che tutti sanno.

5) La serenità dell'ottimismo nasce dalla speranza che Dio mantiene le sue promesse : VANGELO DI SAN MATTEO 6,25-34.

6) Nella chiesa c'è un movimento che insegna fortemente a fidarsi di Dio e pertanto ad essere sempre sereni: i focolarini fondati a Trento da Chiara Lubich. Essa ricorda a tutti che l'amore è la forza più grande che cambia il mondo, che Dio è sempre presente fra i suoi a patto che siano almeno in due (“Quando siete due o più di due riuniti nel mio nome io sono in mezzo a voi”) e che quindi non c'è motivo per essere tristi. Una delle caratteristiche dei focolarini e delle canzoni del Gen Rosso è proprio la gioia ed il sorriso.

+++++

4° INCONTRO: LA SPERANZA: VALORE FONDAMENTALE PER AVERE LA FORZA DI EDUCARE.

1) Nel cammino di formazione scout molto facilmente si inserisce al termine la opzione educativa: “Adesso che hai percorso il tuo cammino di crescita assieme a noi, ti senti di dedicare almeno una parte della tua vita ai ragazzi che ti saranno affidati? Se sì, fai un tirocinio presso le unità, firma la carta di clan, segui l'iter di formazione capi negli appositi campi scuola e poi, se Dio vuole, un giorno ti sarà affidato un gruppo di ragazzi ai quali proporrà la bellezza del tuo vissuto scout.”

Questo, più o meno, è il discorso che si fa molto spesso nelle varie associazioni scout sparse per il mondo.

2) Per chi vuole fare l'educatore in AGESCI o FSE è previsto che il capo faccia anche una esplicita professione di fede cattolica : se prima si poteva

lasciar correre, non appena si prende la responsabilità dei ragazzi si diventa più esigenti e precisi.

3) **DOMANDA:** Ma è proprio necessario credere in Dio per educare? E' necessario credere in Dio per alimentare la speranza ?

RISPOSTA: Certamente no. E' possibilissimo che si possa formare all'ottimismo anche essendo atei ed è possibilissimo che si possa nutrire un forte senso di speranza anche senza credere in Dio.

Detto questo per onore di verità, bisogna poi fare i conti con la realtà storica di ciascuno di noi nella quale entra sempre – prima o poi – la domanda: Perché accade a me questa pena? Perché mi impegno con tanta fatica e non vedo mai i risultati?

4)La speranza inataccabile dalla tempesta delle prove è quella che affonda le sue radici in Dio. Ecco perché , se si vuole educare bene e con continuità (cioè senza aspettarsi risultati a tamburo battente) , bisogna alimentare la speranza in Dio.

5)Marco Pantani era una brava persona, amata da tutti, anche da chi non si interessava del ciclismo. La sua famiglia era povera e lui le ha regalato una notevole serenità economica macinando chilometri su chilometri in bicicletta . Anche lui fu spinto dalla moda imperante e dalla frase illusoria :”Prendi questi additivi chimici perché tanto li prendono tutti”. Molto probabilmente li prese davvero, fu squalificato alla vigilia di una vittoria inevitabile e , da quel momento, segnato a dito da qualche stupido che gli rinfacciava ogni volta i suoi sbagli. Spinto da questi rimproveri (meritati ma del tutto fuori luogo), Pantani si chiuse sempre più nel suo cruccio, tentò di rialzarsi con altre sostanze chimiche e alla fine ha perso la vita, solo e abbandonato, in un anonimo residence di Rimini, a 34 anni di vita.

Cosa gli poteva salvare la vita? Forse è inutile dirlo ora: se avesse avuto una Fede vera in Dio si sarebbe rifugiato in Lui e si sarebbe consolato delle ingiurie scaricando su Dio le sue pene. L'ò ha fatto ? Sembra di no.

6)Eppure Gesù nel vangelo dà speranza alla donna sorpresa in flagrante adulterio, alla Maddalena pentita, al figliol prodigo, a San Pietro pentito, al buon ladrone, a chiunque ricorre a lui: “Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi darò ristoro”(MATTEO 11,28).

7)La speranza alimentata dalla fede in Dio è una grande forza che dà slancio e continuità a chi educa o vuole educare. Senza di essa è molto facile arrendersi davanti alle difficoltà, soprattutto se prolungate nel tempo.

Chi fa l'educatore deve per necessità avere la pazienza dei tempi lunghi : la speranza è la sua arma segreta.

+++++

5° INCONTRO :LA SPERANZA:DIMENSIONE ESSENZIALE PER RIUSCIRE A PREGARE.

1) Quando Teresa Bondaxiù (Madre Teresa di Calcutta) lasciò il bellissimo college dell'India per andare a stare con i più derelitti della città,

certamente provò un atroce senso di soffocamento : non più le mura alte e ben protette della sua scuola, non più le bellissime ragazze della nobiltà indiana che la idolatravano , non più la certezza di poter dormire in pace. Nei terribili slums indiani poteva succedere di tutto in pochi attimi: dalla violenza all'assassinio al furto alla morte durante la notte per assalto dei topi.....: un orrore in piena regola.

- 2) Eppure la beata Madre Teresa di Calcutta tenne duro: animata da una fede incrollabile , da una preghiera assidua di almeno 4 ore al giorno, dalla certezza che prima o poi gli indiani avrebbero capito le intenzioni di questa suora cattolica non si arrese. Dopo un periodo di tempo che le parve interminabile,finalmente giovani da tutto il mondo fecero a gara per mettersi alle sue dipendenza, i grandi della terra profusero le loro energie per incoraggiare il comitato apposito ad assegnarle il Premio Nobel per la pace. Quando le si chiese se non si era mai pentita di fare quello che faceva , lei rispose di no.

Quando le dissero cosa avrebbe potuto fermare lei e le sue figlie davanti alla mole di lavoro impressionante che facevano , Madre Teresa rispose: “Se noi non facessimo ogni giorno almeno un’ora di preghiera, nessuna di noi resisterebbe un solo minuto . Senza preghiera non c’è speranza e vogli di continuare”.

- 3) Anche Gesù – incredibile! – ha fatto fatica a resistere nella prova. Il vangelo di MATTEO (4,1-11) racconta che il demonio lo tentò alla fine dei 40 giorni di digiuno. E’ possibile che sia stato il demonio in persona ma anche un qualsiasi beduino di passaggio che ha tentato di scoraggiare Gesù dal suo intento. La frase che certamente tutti gli hanno detto è la seguente: Come puoi sperare di cambiare il mondo che da millenni ha sempre posto le sua fondamenta sul potere, il denaro, il piacere, la violenza, l’odio, la guerra.....? Povero illuso! Sei bravo,intelligente,forte: usa queste facoltà per dominare e farti adorare! Solo così ti godi la vita.” Il vangelo non ci dice quanto a lungo sia durata questa tentazione ma è certo che fu fortissima, tanto che alla fine gli angeli dovettero soccorrere Gesù.

- 4) E’ vero: senza preghiera , cioè senza un rilancio in Dio delle speranze di ottenere dei frutti, chi avrebbe voglia di sperare in un mondo migliore? Anche Gesù, senza preghiera , forse avrebbe ceduto perché è vero che le delusioni sono quasi infinite.

- 5) Senza preghiera è difficile sperare ; senza speranza è quasi impossibile trovare la forza di agire in favore degli altri.

++++
++++

6° INCONTRO: LA SPERANZA E’ IL VESTITO (O UNIFORME) DELLO SCOUT CRISTIANO.

- 1) **Certamente vi sarete domandati perché lo scautismo (la più diffusa associazione giovanile del mondo) abbia conservato la uniforme caratteristica che lo distingue da tutte le altre.**
- 2) **Si può pensare che tutto sia dipeso dalla fedeltà alle scelte del fondatore, un generale. Si può arguire che la uniforme rappresenti una forma di snobismo o vezzo civettuolo come se si affermasse : Io mi sento tanto libero davanti alle vostre opinioni e mode che vado in giro così. Mi riconoscete da lontano e vi ridete sopra? Tanto meglio!”**
- 3) **Tutte le spiegazioni sono legittime ma a me piace indicarne un'altra:” Io vado in giro vestito da scout perché dichiaro con la mia stessa presenza che è bello servire gli altri,sacrificarsi per il bene comune, essere cercati e strumentalizzati anche per i servizi più comuni. In altre parole: io vesto da scout perché credo che un mondo unito e rappacificato sia possibile. Se mi chiederete di darvi una mano, chiamatemi!”**
- 4) **Non è detto che tutti gli scout siano pronti a fare sempre servizi disinteressati ma credo che la sostanza del messaggio scout sia interpretabile sempre come portatrice di speranza e ottimismo. In altre parole: se c'è qualcuno che annuncia al mondo la possibilità di volersi bene è proprio uno scout.Questo messaggio non gli si stacca mai di dosso perché è legato alla sua stessa uniforme. In sostanza: la speranza viene annunciata anche quando si tace con la bocca: la nostra stessa presenza parla per noi.**
- 5) **E' accertato: durante la seconda guerra mondiale, nel deserto di Tobruk, un ufficiale inglese assistette sino alla fine con estremo amore e rischio un soldato italiano , ferito gravemente , che portava la fibbia scout sulla cintura della divisa. In mezzo all'orrore della guerra, come ci si poteva illudere che un messaggio di fraternità avrebbe preso il sopravvento sull'odio? Tutti probabilmente lo hanno ricordato all'ufficiale inglese : tutti hanno detto una cosa ovvia ma la storia ha dato ragione a quello scout. Chi lavora per un mondo nuovo VIVE di speranza: a prima vista sembra che si nutra di illusioni ma solo chi segue i sogni grandi vive una vita felice.**
- 6) **Nel Vangelo Gesù dice : “Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli:se vi amate gli altri come io ho amato voi.” (confronta : VANGELO DI SAN GIOVANNI 15,18-25)
Riconosceranno i cristiani ? Sì , ma prima riconosceranno noi scout e giustamente ci chiederanno di alimentare la speranza. Tocca a noi non deludere!**

+++++

+++++

(D) VEGLIA SU SAN PAOLO.

Introduzione: questa veglia su San Paolo non ha alcuna pretesa di scientificità. E' solo un sussidio operativo per indurre le persone ad avvicinarsi con affetto e simpatia a questa figura gigantesca.

Ogni affermazione riveste unicamente un carattere catechetico, al puro scopo di conoscere meglio questo ebreo-greco-romano che ha fondato la cristianità occidentale.

+++++

1)SAN PAOLO:la sua figura.

San Paolo è un ebreo della tribù di Beniamino ma nasce praticamente in occidente, a Tarso, nella attuale Turchia, dove l'influsso della Grecia e di Roma è assolutamente determinante.

2)Piccolo di statura, forse con una costituzione fisica alquanto massiccia, Paolo è un tipo estremamente emotivo e passionale. Quando si butta in una impresa non conosce limiti o paure.

Ha un "dèmone che lo schiaffeggia", forse una malattia di cui si non vuol parlare, forse una difetto di cui si vergogna: ha pregato insistentemente il Signore di esserne liberato ma ha trovato risposta negativa.

Questo piccolo particolare ce lo rende quanto mai simpatico perché tutti noi abbiamo qualcosa di cui non ci piace parlare. In poche parole: San Paolo è un uomo come noi.

3)Il suo vero nome era Saulo. Da ragazzo aveva partecipato molto volentieri alla lapidazione di Santo Stefano : essendo ancora minorenne non poteva lanciare i sassi ma , pur di rendersi utile , si era offerto a custodire i mantelli di coloro che li tiravano su Stefano.

4)ATTI DEGLI APOSTOLI 7,55-60

5) Finita l'esecuzione, Saulo si getta con entusiasmo nello studio della Legge ebraica: gli piaceva ma probabilmente restava perplesso davanti alla complicazione della stessa: per ogni più piccolo gesto bisognava attenersi ad una serie sterminata di gesti rituali dei quali alcuni del tutto insignificanti.

Soprattutto gli dava fastidio il fatto che alcuni gesti fossero portatori di salvezza o di condanna per il solo fatto che avvenissero:bastava – per esempio – che al mercato uno toccasse inavvertitamente uno straniero per doversi sottoporre a purificazioni interminabili.

6)DAL VANGELO SECONDO MATTEO 15,1-20

7) In ogni caso Saulo continuava la sua strada. Lo irritava il fatto che i cristiani, pur così poveri e deboli, si fossero conquistata una fama di persone ricche di aiuto reciproco, di fratellanza, di amore vissuto e concreto.

8) ATTI DEGLI APOSTOLI 2,42-48

9) Saulo è un duro: questi cristiani che smantellano l'ebraismo a suon di buon senso e la povertà a suon di aiuto fraterno vanno eliminati. Saputo che a Damasco c'è un covo di cristiani, Saulo si fa dare una scorta armata per stanarli e distruggerli. Ma lungo la strada Gesù lo attende: non può permettere che una persona così generosa (anche se lavora dalla parte sbagliata) spenda le sue forze per una causa che non sta in piedi. Gesù gli appare a Saulo crolla.

10) ATTI DEGLI APOSTOLI,9,1-9

11) Saulo non si arrende: vuole sapere tutto – proprio tutto – di quel Nazareno che gli ha parlato. Visto che Anania non è all'altezza, si rivolge direttamente a Pietro, poi a tutti i fratelli, poi va nel deserto, poi torna a Gerusalemme per chiarirsi le idee. Soprattutto vuol sapere come fa un Dio ad essere presente dentro l'insieme dei suoi seguaci (corpo mistico) e non invece averli alle sue dipendenze. Saulo sa benissimo che a Roma e ad Atene gli dei sono ben sopra i fedeli, mai in mezzo :in Campidoglio o nella Acropoli nessuno ha il coraggio di sentirsi pari dei sommi dei.

12)Ad un certo punto Saulo prende una decisione:lascia il suo nome ebraico che evoca un grande re d'Israele e opta per un nome latino:Paolo. Forse con questo compie una svolta radicale: vuole che il cristianesimo si vesta delle idee e delle conquiste nobilissime che l'occidente propugna attraverso l'impero romano.

13)Paolo ha una intelligenza vivacissima, come non ha nessuno degli apostoli che vengono dal duro lavoro del mare o dei campi: capisce che bisogna buttare a mare le abitudini ebraiche e modernizzarsi:la divisione fra le razze, la circoncisione , la proibizione di mangiare salumi, le abluzioni..... sono tutte usanze che non si possono imporre ai raffinati esponenti della cultura occidentale. E' una scelta intelligente che crea un fossato enorme fra Paolo e i vecchi ebrei osservanti: da quel momento egli sarà indicato come il fumo negli occhi e odiato ancora più di Gesù.

14)Visto che a Gerusalemme l'opposizione cresce, Paolo parte per l'Occidente. Usa i mezzi di trasporto più veloci del tempo, approfitta della perfetta organizzazione romana per la quale una lettera arrivava quasi prima di quel che non arriva oggi, sfrutta a suo vantaggio la cittadinanza romana che possiede dalla nascita e si insinua in ogni spazio libero che trova: parla di Gesù ad ebrei e romani, greci e barbari, ricchi e poveri, operai ed intellettuali.....

15) Paolo è un uragano : ha fretta di far sapere a tutti che davvero un mondo nuovo può nascere, dove ognuno è uguale agli altri , nessuna razza o nazionalità è messa in disparte, nessuna conquista della scienza viene disprezzata.

16)Ad Atene, Paolo compie il suo capolavoro: parla nella piazza dove soggiornano gli intellettuali più sapienti del mondo e indica loro che la vera sapienza si avrà quando accetteranno Cristo, colui che ha fatto la sintesi di ogni conquista umana.

17) ATTI DEGLI APOSTOLI 17,16-34

18) Ormai Paolo . detto l'apostolo delle genti, è un pericolo pubblico per gli ebrei sparsi per il mondo che se lo vedono catapultare addosso ogni volta che vanno nelle sinagoghe. Usando il potere costituito a loro vantaggio, convincono il governatore romano ad imprigionare Paolo perché sovverte l'ordine pubblico.

19) A dire il vero il governatore romano non vede niente di male nelle affermazioni di Paolo: Al massimo – pensa – si sarà fissato di credere che Gesù è ancora vivo; ma se così fosse che male c'è?"

Ancora una volta il governatore romano , come Pilato , ha paura delle noie con i suoi superiori e fa imprigionare Paolo per fare un favore ai capi ebrei.

Accade così che Paolo parta per Roma: lui è un cittadino romano e può essere giudicato solo nell'Urbe del Cesare Nerone.

20) Nel viaggio Paolo per poco non muore affogato per un naufragio vicino a Malta ma si salva e giunge finalmente all'Urbe.

21) Paolo sa benissimo che, se conquista i Romani, ha il mondo in pugno. Per questo approfitta della legislazione romana che è estremamente liberale e gli concede di affittare una stanza pur avendo dietro un soldato romano che lo bada: Roma è davvero la capitale della intelligenza, dove il buon gusto si esprime nelle immense e bellissime costruzioni. Non sappiamo niente del periodo romano ma possiamo immaginare che Paolo si sia scatenato a parlare di Gesù a quel popolo che dominava il mondo dall'alto della sua enorme intelligenza. Non ci risulta quali e quanti romani abbiano scelto di passare dalla parte del cristianesimo per merito delle parole di Paolo: non ci interessa saperlo perché il risultato finale parla da solo: Roma finisce di dominare il mondo con la spada e continua ad essere faro di civiltà nei secoli.

22) Paolo muore decapitato sotto la persecuzione di Nerone, forse nel 67, ma la voce di questo apostolo risuona ancora nel mondo. Roma cristiana, convertita dalla testimonianza di Pietro, Paolo e innumerevoli martiri è ancora oggi un punto di riferimento per la pace nel mondo.

Uno degli artefici del prestigio di Roma è quel piccolo, trasandato, massiccio, impetuoso, permaloso e infaticabile apostolo della modernità: Paolo di Tarso.

23) Terminiamo con l'inno alla carità, forse la pagina più bella uscita dalla penna incandescente di Paolo:

1° LETTERA AI CORINZI, CAPITOLO 13.

	+++++++		+++++	
PERSONAGGI CHE HANNO VISSUTO PER UN IDEALE.	(E)			

1) UN ESEMPIO DI UOMO CORAGGIOSO CHE HA AFFRONTATO LA PAURA DELL'IGNOTO : SAN FRANCESCO SAVERIO.

1) Francesco Saverio è un nobile spagnolo che studia a Parigi verso la metà del 1500.

Un giorno incontra un suo conterraneo, Ignazio di Loyola che lo ferma per strada e, senza tanti complimenti lo affronta:

”Francesco, non ti senti bruciare l’animo al sapere che nazioni su nazioni abbandonano la fede cattolica di Roma per seguire l’eresia protestante luterana? “

“Sì, Ignazio, ma cosa ci possiamo fare? Noi siamo due piccoli uomini davanti a grandi problemi”

“Vuoi fondare con me una milizia di Dio, una Compagnia di Gesù, che si dedichi solo a far conoscere il messaggio cristiano? “

“Sì, Ignazio, vengo con te dovunque andrai”.

2) Senza troppi indugi, Ignazio e Francesco partono per Roma dove fondano davvero una

“compagnia” (=un battaglione) di persone che si dedicano con tutte le forze a portare il nome di Gesù fra quelli che ancora non lo conoscono.

- 3) Alcuni gesuiti partono per l'America Latina e danno vita ,fra l'altro, alle Missioni del Paraguay: un esempio di incredibile amore fraterno che però è stroncato sul nascere dai governi di Spagna e Portogallo: sulla loro vicenda è stato girato il famoso film:Mission.
- 4) San Francesco Saverio vede che c'è ancora un'area vastissima da conquistare a Cristo:l'Asia. Con un coraggio incredibile, lui che era sempre vissuto in terra, si imbarca per l'India e vi giunge dopo addirittura due anni di viaggio.
- 5) In India,nelle Filippine,nella Indocina,in Giappone.....San Francesco Saverio passa come un ciclone annunciando la Fede cristiana in mezzo a difficoltà indicibili. Muore nel 1552.
- 6) Oggi queste nazioni non sono del tutto cristiane ma il ricordo di questo Santo è tuttora oggetto di grande ammirazione.
- 7) *** Anche noi scouts abbiamo la possibilità di imbarcarci nella impresa più entusiasmante che esista:portare Dio a nostri amici usando lo strumento dello scoutismo e della nautica.
- 8) *** Cerchiamo di manifestare davanti a Dio ed ai fratelli la nostra volontà di andare avanti ad ogni costo segnandoci con l'acqua santa che ora ci viene portata davanti.
- 9) *** Solo se abbiamo il coraggio di prendere il largo con Dio sappiamo che otterremo dei risultati duraturi
- 10) (Tutti si segnano con l'acqua santa mentre si può cantare il canto della Promessa).

2) UN ESEMPIO DI UOMO CORAGGIOSO CHE HA COMBATTUTO CONTRO I PREGIUDIZI RAZZIALI : THOR HEYERDAHL.

- 1) Thor Eyerdahl è uno scout norvegese che , finiti gli studi liceali, si appassiona alla geografia umana: è convinto che tutte le popolazioni del mondo hanno avuto origine dallo stesso ceppo e che quindi ogni discussione sulla superiorità di questa o quella razza è del tutto inutile.
- 2) Mentre studia alla università , dal continente arrivano notizie sempre più allarmanti dei discorsi di Hitler e Mussolini che parlano di razze superiori e di inferiori.
- 3) Thor Heyerdhal è profondamente sdegnato contro queste affermazioni ma gli mancano le prove scientifiche . Come è possibile ,per esempio, che le popolazioni della Polinesia e della Australia siano derivate da quelle sudamericane se le distanze sul mare sono assolutamente insormontabili?
- 4) Thor sente che deve essere possibile dimostrare che una barca di balsa,solo sospinta dal vento ,possa reggere il mare dalle coste del Cile fino alle isolette della Polinesia e che quindi alcune popolazioni sudamericane possono essere arrivate là nella notte dei tempi.
- 5) Thor avverte che la sua tesi nei fatti è quasi impossibile da dimostrare. Dopo aver interpellato un gran numero di persone,alla fine prende una decisione: sarà lui a varare una barca di balsa,con lo scafo e le vele di canna attorcigliata e con remi derivati da un albero.
- 6) Incredibilmente il progetto di Thor Heyerdahl si avvera : aiutato da altri 4 coraggiosi la KON TIKI (così è stata battezzata la barca ,dal nome di una antica divinità) prende il largo dalle coste del Cile diretta in Polinesia. E' l'anno 1947.
- 7) Ovviamente l'opinione pubblica è contraria alla avventura di questo idealista norvegese che vuole dimostrare la unità della razza umana rischiando la pelle in maniera così esagerata.
- 8) Passano tre mesi: vivendo di pesca e di acqua piovana, facendo sacrifici inauditi per tenere a galla una barca di legno che si imbeve sempre più di acqua, Thor Heyerdahl giunge nelle isole di Pasqua e dimostra con i fatti che c'è una sola radice all'origine della umanità:anche le popolazioni indonesiane possono aver avuto la loro radice in quelle sudamericane.
- 9) Thor Heyerdahl è accolto come un eroe: la sua Kon Tiki si trova ancora oggi nel Museo Nazionale Norvegese come simbolo della grandezza d'animo di questo scout.
- 10) Ritiratosi a Laigueglia,in Liguria, Thor Heyerdahl è morto nel 2002: un eroe che ha fatto onore alla sua patria,alla umanità,allo scoutismo ed anche ,in parte,all'Italia nella quale ha voluto restare per sempre.
- 11) E' una persona che ha osato uscire in mare per fare del bene.

3) UN ESEMPIO DI UOMO CORAGGIOSO CHE HA AFFRONTATO LA PAURA DELLA LEBBRA :PADRE DAMIANO DE VEUSTER.

- 1) Questo personaggio, vissuto agli inizi del 1900, non ha avuto un rapporto specifico con il mare ma è proprio su di esso che ha preso la decisione più importante della sua vita: stare con i lebbrosi.
- 2) Damiano de Veuster nasce nel 1840 nel Belgio fiammingo, quello che ha una lingua simile al tedesco. La sua famiglia è povera ma Damiano ha la fortuna di ricevere dalla Provvidenza un fisico portentoso. A 18 anni fa parte della squadra nazionale belga di Hockey su ghiaccio.
- 3) Malgrado le soddisfazioni che gli vengono dallo sport, Damiano non è contento: la celebrità che gli viene dai successi ha la durata di un soffio. Per questo, finito il liceo, entra nella congregazione religiosa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, detta di "picpus". È proprio il caso di dirlo: Damiano decide di giocare nella squadra di Dio. (*)
- 4) Ordinato sacerdote, P. Damiano chiede di andare missionario. Dapprima percorre in lungo ed in largo vaste zone del Sudamerica ma poi viene inviato nella diocesi missionaria delle Hawaii.
- 5) In questo immenso arcipelago, parte degli Stati Uniti, fra le altre cose c'è una malattia che nessuno si aspetterebbe di trovare: la lebbra. Il terrore di questa malattia è così grande che i lebbrosi vengono abbandonati come animali su una sperduta isoletta: MOLOKAI. Chi vi giunge sopravvive a stento vivendo come una bestia e poi muore senza la minima assistenza. Tutti sanno che chi vi mette piede prima o poi diventa lebbroso.
- 6) Un giorno il Padre superiore della congregazione riunisce i missionari nel capoluogo del Regno delle Hawaii. Dopo lunga esitazione, il padre superiore dice: "Cari confratelli, sto per farvi una comunicazione grave: vi chiedo di non sentirvi costretti ma solo interpellati davanti alla vostra coscienza. Mi è stato chiesto di mandare un missionario a Molokai, l'isola dei lebbrosi. Io non ho il coraggio di chiederlo a nessuno in particolare perché so che lo condannerei a morte certa. Vi dico soltanto il problema: voi pensateci e domani datemi una risposta qualsiasi, senza sentirvi costretti."
- 7) I missionari ascoltano con il capo chino e tacciono: anche se sono uomini rotti ad ogni fatica, il terrore di morire lebbrosi li inchioda. Nessuno parla e nessuno osa chiedere nulla agli altri.
- 8) Giunge la mattina successiva. Alla domanda del superiore nessuno osa parlare. Dopo alcuni minuti il padre superiore sta per trarre le conclusioni ovvie: nessuno si sente di andare ma lui non costringerà nessuno perché sa che è una richiesta disumana. I missionari stanno per alzarsi quando si leva una mano: è Padre Damiano de Veuster :Vado io! , dice con la voce rotta dalla emozione.
I confratelli gli sono intorno per cercare di dissuaderlo: Sei troppo giovane. Hai una salute di ferro ma lì ti ammalerai subito. Non potrai mai più uscire né rivedere i tuoi cari e la tua patria.
- 9) P. Damiano non si arrende. Riunite le sue cose, sale sul primo brigantino che fa vela verso Molokai.
- 10) Giunto nelle sue vicinanze, il brigantino getta l'ancora stando ben attento di non avvicinarsi alla spiaggia. Dalla sua fiancata pende una lancia a remi: chi vi sale sopra viene abbandonato al suo destino e non ha altra soluzione che andare a Molokai, cioè a morire lebbroso.
- 11) Padre Damiano ha un attimo di esitazione: la visione terrificante dei lebbrosi ridotti a larve umane lo soffoca. Se sale su quella barca non tornerà mai più indietro. Per alcuni interminabili minuti rimane fermo, in mezzo al silenzio costernato dell'equipaggio che sa tutto.

La spiritualità dei Piccoli Fratelli è tuttora una delle più stimate ed amate.

7)Come si vede, tutti tre i personaggi sopra citati hanno in comune la scelta di restare soli , lontano dal mondo e dai suoi riflettori mediatici. Tutto faceva pensare che sarebbero restati ignorati quando la loro santità e bravura intellettuale li ha imposti alla attenzione generale. Il loro quindi è stato un modo diverso di COMUNICARE:non tanto attraverso la pubblicità quanto mediante la sostanza dei contenuti che vivevano.

++++
++++